

(a) *Falco
Beneventanus in Chr.*

cacciato andò in Germania, spargendo dappertutto il suo veleno. *San Bernardo* il teneva d'occhio, e scrisse varie Lettere per farlo conoscere a chi buonamente gli dava ricetto. Abbiamo da *Falcone Beneventano* (a), che nell'Anno presente il *Re Ruggieri* inviò *Anfuso Principe* di Capoa suo Figliuolo con possente esercito di cavalli e fanti a conquistare la Provincia di Pescara, che abbracciava allora quasi tutto l'Abbruzzo ulteriore. Non poca fatica e tempo costò al Principe suddetto il ridurre all'ubbidienza sua le Castella di quella contrada: laonde ebbe ordine dal Padre anche *Ruggieri Duca* di Puglia di portarsi collà con un grosso corpo di fanteria, e mille cavalli. Perchè tali conquiste si faceano a i confini de' gli Stati della Chiesa Romana, se ne ingelosì, e turbò non poco *Papa Innocenzo II.* il quale perciò spedì due Cardinali a i Principi Fratelli, facendo lor sapere di non toccare i confini Romani. Risposero essi, che il loro disegno era, non già d'occupare l'altrui, ma di ricuperar solamente le Terre spettanti a i lor Principati. Informato di ciò il *Re Ruggieri*, che non volea liti col Romano Pontefice, verso la metà di Luglio sbarcò a Salerno, venne nelle vicinanze di Benevento, e quivi trattò col *Cardinal Giovanni* Governatore di quella Città, confermando la risoluzione sua di mantenersi fedele al Papa. Andò poscia a Capoa e a S. Germano; e perchè intese, che *Papa Innocenzo* era disgustato de' suoi Figliuoli, li richiamò da Pescara. Avrebbe egli voluto abboccarli con esso Pontefice, ma questi con varie scuse se ne sottrasse, di modo che *Ruggieri* per troncar il corso alle concepute gelosie, licenziò l'esercito. Nulladimeno abbiamo da *Giovanni da Ceccano* (b), che i di lui Figliuoli nel Mese di Luglio presero Sora, ed altri Luoghi fino a Ceperano. Andò *Ruggieri* a Monte Casino, e levato a que' Monaci *Monte Corvo*, con pretenderlo suo, diede loro in cambio la Rocca di Bantra.

(b) *Johann.
de Ceccano
T. i. Ital.
Sac.*

TENNE poscia il Re un Parlamento in Ariano, dove proibì con rigorose pene lo spendere nel Regno suo le Romesine, cioè a mio credere la moneta battuta in Roma; e ne sostituì dell'altra battuta da lui di lega molto inferiore, a cui diede il nome di Ducato; e denari di rame, tre de' quali valeano una Romesina: il che recò un incredibil danno a tutto il suo dominio, e fece universalmente desiderare la di lui morte. E perciocchè avea comandato anche a i Beneventani di ricevere quella moneta, se ne alte-